

La consiliatura in Regione Campania ha da poco superato metà del guado. A riflettere su questo primo scorcio da consigliere è Gino Abbate (nella foto), uno dei due eletti fra i candidati mastelliani.

Siamo a metà mandato. Può tracciare un bilancio della sua attività di consigliere regionale?

«È un'esperienza formativa sia politicamente che sicuramente di crescita personale. È un Ente Istituzionale dove si legifera ma soprattutto si delineano le modalità di sviluppo del territorio. Un confronto serrato con gli altri attori istituzionali in un momento storico di grande fragilità e insicurezza. Il Covid ha messo a nudo tutte le discrepanze del territorio, dalla Sanità, Scuola, aree interne, trasporti e poi il Pnrr con indicazioni concrete di quelle che sono le principali esigenze delle direttrici di sviluppo e della coesione economica, sociale e dell'ammodernamento delle infrastrutture materiali e immateriali della nostra Regione».

Con il Sannio la Regione è stata spesso matrigna, si diceva in passato. E' ancora così?

«La Regione non ha risposto pienamente alle esigenze di coesione territoriale tra la fascia costiera e le aree interne, non riuscendo a riequilibrare quelle fratture storiche tra le terre della Polpa e quelle dell'Osso "come le definiva lo storico ed economista Manlio Rossi Doria. Gli squilibri tra le zone rurali e quelle urbane e delle aree metropolitane, tra l'entroterra e la costa, tra la montagna e la pianura sono andate crescendo dal dopoguerra ad oggi. Il Sannio e la provincia di Benevento sono state investite da un esonerabile quanto prevedibile deriva i cui effetti principali sono stati: lo spopolamento, l'emigrazione, la rarefazione sociale e produttiva, l'abbandono della terra e la modificazione del paesaggio. Continuare ad ignorare le istanze delle aree interne, oltre a rendere più fragile la coesione economica territoriale fra le diverse aree della nostra Regione, contribuisce ad alimentare il clima di disaffezione, sofferenza e irritazione verso la Regione Matrigna».

Il suo rapporto con il presidente De Luca. Lei di solito non le manda a dire, il Governatore ha una personalità forte, spesso intollerante alle critiche.

«Con De Luca c'è un rapporto dialettico e politico. Abbiamo contribuito alla costruzione del campo largo del centrosinistra in occasione delle ele-

«De Luca ci ha delusi, non c'è dialogo»



zioni regionali, ma da quella esperienza certamente convinta siamo diventati un'appendice nella dinamica del confronto. Occasioni mancate, rimandate, un ruolo del consiglio regionale ridotto a ratificare solo ciò che viene partorito dalla Giunta regionale. Sollevare dubbi, porre interrogativi e problemi, a cui l'esecutivo dovrebbe dare risposte non sono critiche ma un grido di dolore che amplifichiamo nelle sedi competenti».

Assistendo al depauperamento del

presidio Rummo, c'è chi teme che, prima o poi, l'Azienda 'San Pio' possa essere accorpata a quella di Avellino. Timori legittimi?

«In Sanità stiamo assistendo al trionfo del cinismo, arroganza delle incompetenze di chi dovrebbe governarla, sia ospedaliera che territoriale. Siamo vicini alla fine dell'articolo 32 della Costituzione che definisce il diritto alla salute un diritto fondamentale dell'individuo e interesse della collettività. L'art.32 e quindi la sanità pubblica



*Nella sanità
c'è il trionfo
dell'incompetenza*

irrimediabilmente danneggiate come quando un organismo sano viene progressivamente invaso da metastasi. Il cinismo come si sa è l'atteggiamento di indifferenza e di disprezzo nei confronti dei valori morali e sociali ed anche il Pnrr è un inconfutabile esempio di cinismo. Avere ridotto un diritto fondamentale come quello della salute ad erogazione di servizi, adattare i diritti ai limiti economici, è la privatizzazione della sanità pubblica, è l'esplosione delle ingiustizie. Il problema non è il declinamento del S. Pio ma della sanità pubblica che la politica regionale e nazionale immaginano per il territorio. E l'avvicinarsi dell'Autonomia differenziata sarà l'atto finale di una politica guidata dal mercato, una politica prona al liberismo e alle aziende».

La prima esperienza serve per imparare, nella seconda si può essere più efficaci. Tra i suoi obiettivi, c'è la ricandidatura? Il suo non è un ruolo agevole, a volte, in qualità di colonnello, si rischia di essere

«schiacciati» e bypassati tra un leader forte come Mastella ed i diversi capitani sparsi sul territorio.

«Dare voce alle istanze delle aree interne è l'obiettivo che Noi di Centro ha messo come punto essenziale e non negoziabile del nostro operato. Avere un leader storico come Mastella ci permette di amplificare le nostre idee, i nostri valori. Il quesito non è la ricandidatura ma le condizioni per continuare a narrare la nostra visione della politica».

A suo avviso, una frattura tra i Pd e De Luca potrebbe far lievitare l'incidenza di Noi di centro? E, in fatto di alleanze, per voi c'è solo il centrosinistra o pure il centrodestra va inserito fra le ipotesi percorribili? Il Pd, inoltre, è partito all'attacco delle postazioni mastelliane. Non solo il Comune di Benevento, qualche giorno fa ha chiesto pure il commissariamento dell'Ato rifiuti e dell'Ente idrico.

«È in atto un confronto nel Pd che con la nuova segretaria Elly si è acuito. Gli scenari non sono ancora definiti, ma spero non si esauriscano solo sulla possibilità di un terzo mandato. A livello locale non mi ha mai appassionato la politica contro, ma quella del confronto è sintesi. Il Pd ha fatto delle critiche, osservazioni sulla gestione dell'Ato e dell'Eic come anche su altre tematiche. È compito di chi governa dare risposte, soluzioni. Non l'interpreto come un attacco, riflessioni, ma forse potrebbe dare suggerimenti costruttivi. Sono un Mastelliano, credo che sia uno dei pochi leader nazionali e, a parte l'amicizia e la stima che ci legano, mi ha dato la possibilità, la tribuna dove narrare quello che dovrebbe essere l'immediato futuro del territorio, raccontare i limiti e la grande potenzialità di una Regione con l'urgente necessità di un riequilibrio fra le aree appenniniche e la fascia costiera».